

Il punto

L'Italia prima beneficiaria dei fondi Bei

ALESSANDRO BARBERA

La narrazione di questa pazza campagna elettorale dice molto dei limiti dell'Europa, poco o nulla dei suoi pregi. Prendiamo la distribuzione dei fondi dell'Unione. L'anno scorso l'Italia è stato il principale percettore delle nuove risorse della Banca europea per gli investimenti: 12,3 miliardi, lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo, al cambio 203 euro per italiano. È la prima volta che accade: negli ultimi vent'anni la vetta di quella classifica è stata della Germania prima e della Spagna poi. Nel 2017 Roma ha ottenuto invece 1,5 miliardi in più della Spa-

gna, ha superato di cinque miliardi i fondi concessi alla Germania e quattro quelli della Francia. La ragione del boom lo si deve essenzialmente a due ragioni: la forte richiesta da parte del ministero del Tesoro dopo i terremoti del centro-Italia e il miglioramento delle procedure di attivazione delle risorse.

Nel complesso sono stati attivati 119 cantieri: se si calcolano gli ultimi dieci anni, sono più di cento miliardi di investimenti. Solo l'anno scorso sono stati finanziati 41,9 miliardi di opere, 26,2 delle quali con la Bei e 15,7 del Fondo europeo. Ieri il numero uno Dario Scannapieco ha elencato le principali operazio-

ni con marchio Bei: la ristrutturazione dell'acquedotto pugliese per circa 200 milioni, l'installazione dei contatori digitali Enel (un miliardo), il miglioramento dell'interconnessione elettrica Italia-Francia (300 milioni), 150 interventi per la prevenzione del dissesto idrogeologico, la realizzazione della nuova cittadella della salute a Treviso. Nel solo 2017 la voce terremoto è valsa due miliardi di euro freschi: uno è stato versato direttamente al Tesoro per la ricostruzione degli edifici pubblici, un altro miliardo sta arrivando attraverso banche e Cassa depositi e prestiti per rimettere in piedi case e capannoni.

Ormai da un paio d'anni i fondi Bei stanno sostituendo le risorse tagliate alle Province per la ristrutturazione delle scuole: fra il 2015 e il 2021 si contano più di 1.600 cantieri, in tutto 2,7 miliardi. Dal lancio del piano Juncker ad aprile del 2015 sono stati concessi 6,6 miliardi di prestiti e 37,2 miliardi di garanzie. Maledetta Europa.

Twitter @alexbarbera



Peso: 13%